

«Il nostro no al Distretto Rurale del Chianti una libera scelta che non pregiudica nulla»

GAIOLE IN CHIANTI (pez) C'è grande entusiasmo fra i componenti del Distretto Rurale del Chianti all'indomani del riconoscimento ufficiale sancito con decreto della Regione Toscana del 15 gennaio 2018, dopo un lungo periodo di pianificazione e programmazione. Ne fanno parte i Comuni di Barberino Val d'Elsa, Castellina in Chianti, Castelnuovo Berardenga, Greve in Chianti, Radda in Chianti, Tavarnelle Val di Pesa e San Casciano Val di Pesa, il Consorzio Vino Chianti Classico, il Consorzio Olio Dop Chianti Classico e la Fondazione per la tutela del Territorio del Chianti Classico Sette Comuni del Chianti senese e fiorentino, soggetti economici e sociali e associazioni di categoria, uniti da un unico e fondamentale obiettivo: creare un sistema di sinergie in grado di favorire una crescente promozione del Chianti puntando sulla

valorizzazione delle diverse realtà territoriali per svilupparne sia il tessuto economico-sociale che culturale-turistico, nel rispetto degli equilibri naturali, in modo da intercettare risorse interne ed attrarre investimenti esterni. Organi operativi sono l'assemblea di distretto e l'associazione di distretto a cui sono demandati i compiti più importanti, come primo atto quello di elaborare un progetto economico-territoriale che guardi ai prossimi cinque anni, con particolare attenzione ai temi di natura ambientale, urbanistica e paesaggistica. Tutti i componenti del Distretto Rurale del Chianti hanno invece il compito di controllo, monitoraggio del piano e valutazione dei risultati conseguiti.

Il distretto rappresenta quindi, per i firmatari dell'accordo, un punto di riferimento per lo sviluppo di interventi condivisi, avvalorati da un rafforzato

senso di identità territoriale. Ma il progetto non entusiasma tutti allo stesso modo. Il Comune di Gaiole in Chianti, come è noto, non ne condivide i tempi e i modi di adozione, reputati privi di dialogo e di confronto reale. Tutto ciò è stato deliberato, già un anno fa, con voto unanime del Consiglio Comunale.

Una libera scelta che il sindaco **Michele Pescini** (in foto) rivendica con forza: «Sta chiaro che non abbiamo bocciato il Distretto Rurale del Chianti, così come non abbiamo bocciato la

candidatura a patrimonio dell'Unesco così come, non solo non abbiamo bocciato, ma abbiamo fatto nascere e sponsorizzato fino ad oggi il "Biodistretto". Non siamo contrari a nessuno di questi temi in particolare - aggiunge Pescini - ma siamo rimasti alla finestra perché non abbiamo condiviso il metodo con cui si è arrivati alla definizione dell'accordo».

Al Comune di Gaiole, accusato dagli altri sindaci di distacco e disinteresse su ogni tipo di confronto sul tema «in realtà non è stata data la possibilità di esternare la propria visione



delle cose - sottolinea Pescini - e avendo registrato che questa esigenza non era condivisa dagli altri, ho evitato qualsiasi polemica e ho deciso di sottoporre il documento, che prevedeva a mio avviso tutta una serie di elementi non condivisibili, alla votazione del Consiglio Comunale che come è noto ha unanimemente votato contro».

«Questa, ovviamente - sottolinea Pescini - è la visione attuale del Comune di Gaiole. Cosa succederà in futuro? Chi lo sa! Fra un anno ci saranno le elezioni in diversi Comuni e probabilmente questo sarà un tema che verrà affrontato da chi verrà dopo con le modalità che riterrà opportune. Ad oggi, non posso che riconfermare la scelta fatta e ritengo che sia il momento di consentire a chiunque voglia di intraprendere un percorso in un senso o nell'altro e di poterlo fare senza che questo pregiudichi nulla, nessun assetto, nessun rapporto. È soltanto libertà di scelta, altrimenti sarebbe inutile avere organi istituzionali autonomi».

Enza Pipitone

